



VOCE DELLA RINASCITA SOCIALISTA



Direttore Claudio Martelli

Anno II / Numero 2 / 4,00 euro

Febbraio/Marzo 2021

Due compiti distinti e una sola responsabilità comune a tutti

# Spirito repubblicano

*Draghi: unità, cura dell'emergenza, riforme di struttura*

di CLAUDIO MARTELLI

Faccio parte della vasta schiera di italiani che ha voluto questa soluzione politica e vuole partecipare contribuendo col pensiero e con l'azione alla buona riuscita del governo Draghi. Un governo che nasce con un ampio sostegno delle forze politiche e dell'opinione pubblica nel perdurare di un'emergenza che è insieme crisi e opportunità. Ci sarà presto occasione per scrutare gli effetti che sul sistema politico può avere – nell'immediato e nel medio termine – quell'embrione di unità nazionale che si rispecchia nel governo e che deve trovare nel Parlamento il suo fondamento e il suo sprone. A ben guardare l'esperienza in corso non descrive soltanto una fase straordinaria di collaborazione tra forze politiche che hanno già collaborato formando governi insieme e tra altre che, diversamente, sono sempre state rivali come il PD e la Lega o Forza Italia e i 5 Stelle. In altra parte di questo numero, l'Avanti! ricapitola le precedenti esperienze di unità nazionale per cogliere analogie e differenze con quella in corso e magari qualche utile insegnamento. Quel che qui preme è, invece, di capire se, come e con quali obiettivi potrebbe maturare tra le forze politiche in Parlamento un comune sentire che ispiri alcune scelte che non concernono l'appoggio o l'opposizione al governo Draghi, ma appartengono alla comune responsabilità parlamentare e investono il futuro della Repubblica e della democrazia italiana. Non credo che al di là dell'e-

mergenza la maggioranza che vota la fiducia possa condividere un progetto politico generale. E non intendo speculare sull'ispirazione politica "socialista e liberale" che da sempre è la nostra e alla quale in un recente passato si è richiamato il presidente Draghi. Penso piuttosto a come tutte le forze parlamentari potrebbero collaborare nell'ambito che è loro proprio: quello delle riforme costituzionali e della nuova legge elettorale; dunque in autonomia dal governo ma pur sempre in coerenza con la loro responsabilità repubblicana.

In concreto, è a tutti evidente la necessità di adeguare quelle norme della Costituzione che risultano disallineate con l'esito del referendum popolare che ha sancito il taglio del 40 per cento dei seggi della Camera e del Senato. Intanto deve essere chiaro che senza una riforma costituzionale l'elezione – tra un anno - del prossimo presidente della Repubblica, proprio in conseguenza di quel taglio, risulterebbe alterata nella composizione prevista dalla Costituzione con un netto incremento del peso dei delegati regionali a fronte di quello drasticamente ridotto del Parlamento nazionale. Una colpevole inerzia che lasciasse le cose come stanno violerebbe la lettera e lo spirito della Costituzione con conseguenze imprevedibili. D'altra parte, senza una riforma della vigente legge elettorale Camera e Senato "tagliati" non garantirebbero la rappresentanza di alcuni territori, di alcune provincie, di alcune regioni autonome. E anche questo esito sarebbe in palese contrasto con la Costitu-

segue a pagina 21

## APPELLO DELL'AVANTI!

### Unità repubblicana per rinnovare la democrazia

*Doppio turno e una sola Assemblea nazionale*

Con la maggioranza degli italiani, l'Avanti! si augura che l'esperienza del governo Draghi abbia successo attuando un piano di vaccinazioni che ponga fine all'emergenza sanitaria di quest'anno terribile e alla sua gestione commissariale premessa di una vera riforma sanitaria che ricostituiscia la medicina di territorio con i suoi presidi ospedalieri e i suoi medici di famiglia.

L'Avanti! in dissenso con le bozze del governo Conte, per primo ha indicato le linee di un piano nazionale di ripresa e di rilancio che ha già trovato il consenso di alcuni esponenti del PD, di Azione, di Più Europa, di Forza Italia. Siamo sicuri che il governo ne farà tesoro guidando l'impegno nazionale di fare dell'Italia un partner protagonista della comune impresa mirata alla libertà e al benessere della prossima generazione di europei, ovvero a tutti i giovani del nostro continente in assoluta parità di genere.

Non cesseremo di stimolare e di coinvolgere il Parlamento, le forze politiche, sociali e culturali perché smettano polemiche strumentali, autoreferenziali e provinciali e si

abituino a pensare e ad agire secondo questa prospettiva in tutti i campi a cominciare dalla scuola, dall'università, dalla ricerca, dall'innalzare a sistema la formazione del capitale umano che deve farci entrare nella transizione ecologica e nella transizione digitale, sfide epocali di questa stagione e dei prossimi anni.

Già incombe il primo appuntamento politico annunciato dalla proposta di Draghi di prolungare di un mese il calendario scolastico del 2021.

Non si tratta di un sacrificio imposto, si tratta di un risarcimento dovuto ai nostri giovani che sono stati privati - tutti o quasi tutti - di più di un anno di insegnamento. Una perdita educativa senza paragoni in Europa, una perdita che ha penalizzato i nostri ragazzi rispetto ai loro coetanei. Risarciamoli compensando gli insegnanti come meritano punil lavoro supplementivo, andiamo incontro alla fame di sapere dei nostri figli, non allineiamoci a chi già si è arreso all'inerzia e alla rassegnazione.

*Non dimentichiamo mai che la democrazia non è la regola ma l'eccezione e che se ne si smarrisce*

il senso, se ci rassegna allo status quo, la democrazia verrà sconfitta prima ancora che dai suoi nemici, dal suo stesso ripiegarsi e subire gli eventi anziché prevederli e governarli.

L'Avanti! si appella alle donne, ai giovani, ai cittadini che hanno fame di democrazia e vogliono una repubblica rinnovata e rifondata. Dobbiamo dare scacco alla confusione e all'ignoranza dei demagoghi populistici e sovranisti come ai privilegi, alla catene e alle gerarchie di potere.

L'Avanti! cerca alleati e appoggio nella cittadinanza attiva e nel Parlamento e si impegnerà in iniziative atte a promuovere la più vasta coalizione di forze democratiche, liberali e socialiste a sostegno delle nostre proposte di riforma costituzionale ed elettorale. Quelli che noi proponiamo sono cambiamenti che si riallacciano all'insegnamento dei nostri padri costituenti democratici e socialisti, liberali e azionisti.

Riforme chiare, semplici e condivisibili, riforme oneste ed efficaci per un Big Bang Repubblicano che rinnovi la democrazia italiana.

## / SOMMARIO

**INTERNAZIONALE**  
Italia ponte tra Ue e Usa  
di Simone CROLLA - pag 2

**FORUM AVANTI!**  
Le tre emergenze  
MARTELLI, CALENDI, BONINO,  
MURONI, BARBANO, ROCCA  
pag 3-6

**ECONOMIA**  
La sfida del modello Draghi  
di Francesco FORTE - pag 7

Una più forte integrazione  
di Irene TINAGLI - pag 7

**POLITICA**

La comunicazione unilaterale  
del governo Conte - pag 8-9

**LA REPUBBLICA E LO STATO**  
Nuova alleanza tra élites e popolo  
e la capacità di amministrare  
Stefano CARLUCCIO commenta  
Abravanel e Polverari - pag 10

Ripartire dalla riforma dei partiti  
Giovanni COMINELLI - pag 11

Non sudditi ma cittadini  
Antonio FOCILLO - pag 11

**LAVORO**  
Recovery, l'occasione per parità  
di genere

interv. con Linda SABBADINI - pag 12

Bombardieri (Seg. Gen. UIL)  
"Salute, politiche del lavoro, fisco,  
formazione, riforma degli  
ammortizzatori"  
intervista di S. Car. - pag 13

Dal lavoro la creazione  
di nuova crescita  
Maurizio DEL CONTE (Uni. Bocconi)  
pag 14

**IDEE**  
Il Socialismo liberale  
da Rosselli a Craxi  
di C.M. - pag 15

Draghi Lib-Lab  
di Nunziante MASTROLIA - pag 16

**LE SCHEGGE DEL PSI**  
Una diaspora infinita  
di Mauro DEL BUE - pag 17

Ma Craxi non è in elenco  
di S. Car. - pag 17

**IL PERSONAGGIO**  
Il "mio direttore" Emanuele  
Laura LANDOLFI ricorda Macaluso  
pag 18

**IL SAGGIO**  
Ecologia liberale e socialista  
"Lettera da un fratello Maggiore"

di Paolo MARTELLI - pag 20

**STORIA**  
Repubblica Romana.  
Da Mazzini l'ispirazione  
del socialismo repubblicano  
di Antonino SALSONE - pag 24

**DA QUESTO NUMERO**  
**L'AVANTI! IN EDICOLA**  
**ANCHE A BOLOGNA**  
pagg 22 - 23



**Il neo presidente americano ha iniziato il suo mandato siglando ben 25 Executive Orders. Molti di più rispetto ai suoi predecessori**

# Italia ponte fra Ue e Usa

*I primi cento 100 giorni di Biden tra emergenza Covid e scenari internazionali*



di SIMONE CROLLA  
Consigliere Delegato American  
Chamber of Commerce in Italy

**D**opo una fase di transizione particolarmente movimentata, il 20 gennaio è ufficialmente entrato in carica il nuovo Presidente americano, Joseph R. Biden, in una Washington ancora ferita dagli scontri e dall'attacco a Capitol Hill, con oltre 25mila agenti e forze di polizia dispiegati in tutta la città.

Nel frattempo, è stata definita la squadra di governo. Per fronteggiare il momento di particolare difficoltà, Biden si è quasi esclusivamente affidato all'esperienza, optando per persone con un passato lavorativo nel governo e un'età media di 57 anni. Particolarmente simbolica la nomina di esponenti di spicco a ricoprire posizioni chiave in materia di politica estera ed economica. Il Segretario di Stato sarà Antony Blinken, uomo di raccordo e trait d'union tra l'emisfero clintoniano e quello di Barack Obama. Assume, invece, un particolare valore geopolitico la nomina di Janet Yellen – ex Governatore della Federal Reserve nata a New York e maturata professionalmente e accademicamente in California – a Segretario al Tesoro. L'aspettativa è che Blinken e Yellen contribuiscano a gestire il Covid-19 e i suoi strascichi geoeconomici, percorrendo non tanto la strada della rivoluzione, quanto quella della normalizzazione.

Parte anche l'orologio dei primi 100 giorni, periodo simbolico per misurare il successo iniziale della nuova Ammini-

strazione che, come di consueto, almeno nelle prime fasi, privilegerà maggiormente le questioni domestiche, senza tuttavia dimenticare i principali dossier internazionali. Il neo Presidente ha iniziato il suo mandato siglando ben 25 Executive Orders. Un numero importante, se confrontato a quello dei suoi predecessori: nei primi 10 giorni di mandato, Donald Trump e Barack Obama non erano nemmeno a quota 10, mentre George W. Bush al di sotto dei 5. Diversi gli ambiti interessati dai provvedimenti, che vanno dal rientro degli USA negli accordi di Parigi sul clima e nell'Organizzazione Mondiale della Sanità, all'interruzione del 'muslim ban', passando per il blocco della costruzione del Keystone XL, l'oleodotto che avrebbe dovuto collegare il Canada alla città di Steele City (Nebraska): 1.900 chilometri e una capacità di trasporto giornaliera di oltre 830mila barili di petrolio, per un costo stimato inizialmente in 8 miliardi di dollari. Nulla di nuovo: durante la campagna elettorale, Biden ha da sempre dichiarato l'intenzione di imprimere una svolta *green* all'economia a stelle e strisce. Non mancano comunque corposi segnali di quella che sarà la politica economica della nuova Amministrazione, che certamente prevederà altri stimoli fiscali e una particolare attenzione su politica estera, commercio e regolamentazione. Tuttavia, il primo punto nell'agenda del nuovo Presidente resta la lotta alla pandemia. Una corsa contro il tempo: Biden punta a vaccinare 100 milioni di cittadini nei primi 100 giorni del suo mandato, periodo in cui chiederà a tutti di indossare la mascherina. E poi ci sarà il

l'American Rescue Plan, a partire dall'*helicopter money*, misura destinata a milioni di americani attraverso un assegno o bonifico bancario da 1.400 dollari (che andranno ad aggiungersi ai 600 dollari stanziati a fine dicembre nel pacchetto di aiuti varato dall'allora Presidente Trump per fronteggiare la seconda ondata). Dovrebbero riceverlo più di 85 milioni di americani con un reddito annuo individuale inferiore ai 75.000 dollari annui o familiare sotto i 112.000 dollari. Questa sarebbe solo una parte, anche se consistente di un nuovo maxipiano di soccorsi da 1.900 miliardi, comprendente anche un potenziamento dei sussidi di disoccupazione, fondi per Stati e scuole, misure per fronteggiare il Covid-19 e il raddoppio del salario minimo federale a 15 dollari l'ora. A tal riguardo, il neo Segretario al Tesoro Janet Yellen, durante le audizioni al Senato per la conferma dell'incarico, ha chiesto espressamente al Congresso di evitare ogni titubanza sull'incremento della spesa pubblica, anche attraverso corpose iniezioni di liquidità, cercando di spegnere sul nascere le polemiche sulla repentina crescita del debito pubblico, nella speranza di attenuare le disuguaglianze e rilanciare l'economia americana: "Senza ulteriori azioni, il rischio è quello di una recessione più protratta e dolorosa, e poi di ferite di lungo periodo per l'intero sistema".

Per questo motivo, verranno investiti 400 miliardi di dollari che – oltre al piano da 2 trilioni di dollari per energia pulita ed infrastrutture – alimenteranno la domanda di prodotti e servizi americani; in questa direzione si posiziona il rientro degli USA all'interno

degli accordi di Parigi sul clima. Sono previsti investimenti per 300 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo e tecnologie innovative – dai veicoli elettrici ai materiali leggeri, al 5G e all'intelligenza artificiale – per favorire la creazione di posti di lavoro altamente qualificati. Proseguiranno le azioni di contrasto contro la Cina – Biden si è rifiutato di dichiarare che cancellerà i dazi "trumpiani" – o qualsiasi altro Paese che cercherà di danneggiare la produzione USA attraverso pratiche sleali. A tal riguardo, niente mezze misure per Gina Raimondo, designata Segretario al Commercio, che al Senato ha dichiarato di volere usare ogni strumento disponibile per proteggere gli americani da interferenze cinesi. È evidente che con l'Europa si cercherà un approccio più soft, all'insegna di una rinnovata alleanza transatlantica, come scritto dal recente documento pubblicato dalla Commissione Europea – anche se, il 30 dicembre scorso, l'UE ha annunciato la definizione del Comprehensive Agreement on Investment (CAI) con la Cina, un elemento non faciliterà il miglioramento delle relazioni con gli USA.

Tuttavia, proprio il cambio di Amministrazione potrebbe rappresentare l'occasione per riscrivere, partendo dalle ceneri dell'ormai archiviato Transatlantic Trade and Investment Partnership, meglio noto come TTIP, un accordo geo-economico di libero scambio a 360 gradi, che stimolerebbe la rinascita del principale blocco commerciale ed economico mondiale. Nell'ottica di questa comunione d'intenti, per non definirlo con un freddo acronimo, sarebbe più opportuno rinominarlo "Patto Transat-

lantico per la Crescita e l'Occupazione", evidenziandone le caratteristiche di benessere che questo sarebbe capace di produrre.

Guardando in casa nostra si apre una nuova stagione, in cui la nostra collocazione atlantica andrà rafforzata: il governo dovrà necessariamente dialogare con la futura Amministrazione per consentire all'Italia di restare protagonista nello scacchiere mediterraneo e internazionale, oltre ad avere voce in capitolo nei principali dossier strategici. La scintilla della tanto auspicata ripartenza non può che coinvolgere Milano, cuore pulsante dell'economia nazionale, dove ha sede oltre il 50% delle aziende americane presenti nel Paese e dove, in un'ottica di collaborazione e sinergia tra pubblico e privato, il pensiero non può che correre al 2015, quando AmCham Italy, insieme all'Amministrazione USA e all'Amb. Douglas Hickey – tra i più papabili come prossimo inquilino di Villa Taverna – seppe convogliare oltre 50 milioni di dollari per la realizzazione del padiglione americano all'Expo.

Il 2021 segnerà l'ingresso nel "new normal" per il nostro Paese. Quanto accaduto deve spronarci a rafforzare la nostra coesione e la nostra compassione. Non possiamo permetterci, nuovamente, una scollatura tra successo e difficoltà. Per riuscirci, sarà necessario saper "far sistema" tra pubblico e privato, coordinando e convogliando le migliori energie e investimenti in un piano di ripartenza strutturato e organico, capace di operare anche come biglietto da visita a livello internazionale. Mi auguro che il nostro futuro continui a essere al fianco degli Stati Uniti che, a prescindere dal colore politico dell'Amministrazione, continuano a considerarci tra i loro amici più cari (come testimoniato dai 50 milioni di euro di donazioni private, coordinate da AmCham, da parte delle aziende americane, a supporto del nostro Paese nel momento di massima difficoltà nella gestione pandemia). D'altronde, il Presidente eletto Biden conosce e ama il nostro Paese – considerando anche le origini siciliane della moglie Jill – avendo trascorso l'infanzia a Wilmington, in mezzo alla comunità degli italo-americani, da lui ritenuti "defined by their courage and redeemed by their loyalty", che nel 1972 lo sostennero e gli permisero di avviarsi alla sua pluridecennale carriera da Senatore, culminata nell'elezione a 46esimo Presidente degli USA. Siamo il ponte naturale dei rapporti fra Europa e Stati Uniti: tocca a noi cogliere l'occasione.